

Recinti d'incerta identificazione

Gian Luca Gregori

1. Dirimpetto al lato orientale della via Flaminia, in prossimità del recinto del mausoleo di Macrino, insieme a materiali di varia pertinenza, è stato recuperato nel 2010 un cippo centinato in travertino, integro, non lontano da un'olla ancora contenente le ceneri di un defunto; la faccia a vista è stata lavorata a gradina, tranne che nella parte inferiore, destinata a essere interrata, che fu, come si riscontra di frequente, solo sbazzata (cm 95x29x13; lett. cm 4-3). Questo il testo, inedito (fig. 1):

Saturninus
Dubnorigis f(ilius).
In fr(onte) p(edes) X,
in agr(o) p(edes) XIII.

Alla r. 1 *S* finale di *Saturninus* nana per mancanza di spazio.

Il cippo delimitava un recinto funerario di piedi 10 sul fronte stradale, per piedi 13 verso l'interno, per un totale di circa 10 mq, misura che rientra nella media attestata a Roma per analoghi recinti della stessa epoca¹.

Il proprietario dell'area porta il nome latino di *Saturninus*, molto diffuso, a dispetto di quello del padre, *Dubnorix*, d'origine celtica e privo in questa forma di riscontri epigrafici, ma che deve intendersi come una variante di *Dumnorix*. Si chiamava così, in particolare, un esponente importante della tribù degli Edui, fratello del più noto *Divitiacus*, più volte menzionato da Cesare nel *de bello Gallico*, come *cupidus rerum novarum*, *cupidus imperii*, *magni animi*, *magnae inter Gallos auctoritatis* e alla fine per questo fatto uccidere².

Gli Edui vivevano nell'odierna regione francese compresa tra la Saona e la Loira. Prima della conquista della Gallia da parte di Cesare, essi avevano già avuto contatti con i Romani, divenendo loro alleati nella seconda metà del II secolo a.C. Quando i Sequani, tribù che viveva sull'altra sponda della Saona e continuamente in contrasto con gli Edui, invasero il territorio di questi ultimi sottomettendoli con l'aiuto del



1 Epigrafe di Saturnino



re germanico Ariovisto, gli Edui inviarono Diviziaco a Roma per chiedere aiuto al Senato, ma senza ottenere risultati. Giunto in Gallia nel 58 a.C., Cesare restituì agli Edui la loro indipendenza. Essi si unirono poi alla coalizione anticesariana guidata da Vercingetorice, ma dopo la resa di quest'ultimo nell'assedio di Alesia, decisero di ritornare all'antica alleanza. Nella riorganizzazione delle *tres Galliae* operata da Augusto il territorio della tribù edua fu assegnato alla *Lugdunensis*³.

La formula onomastica di *Saturninus Dumnorigis f.*, costituita da un nome personale seguito dalla filiazione, è quella propria di un individuo di nascita libera, ma privo di cittadinanza romana; come capita spesso, il padre presenta ancora un nome indigeno a dispetto del figlio che ne esibisce uno latino, indizio di una romanizzazione almeno culturale ormai in atto⁴.

Il nome indigeno Dumnorig è raramente attestato nell'epigrafia latina delle Gallie⁵; abbastanza comune è invece Saturninus, che si ritrova pure nell'onomastica di individui, come il nostro, di condizione *peregrina*⁶.

Se Saturninus non era venuto a Roma per affari, piut-

tosto che a un ambasciatore (che avrebbe esibito il titolo di *legatus*) si potrebbe pensare a un ostaggio⁷: il nostro cippo potrebbe essere collocabile, almeno sulla base della tipologia del supporto, della paleografia e dello stringato formulario del testo, nella seconda metà del I secolo a.C. e quindi in un'età compatibile con quella del capo eduo di cui il nostro potrebbe essere stato un figlio.

2. È stata riutilizzata lungo il lato orientale della via Flaminia, dirimpetto a uno dei recinti, l'appartenenza al quale tuttavia non è dimostrabile, una lastra marmorea con il campo epigrafico inquadrato da una cornice modanata (cm 45x72x10; campo epigrafico cm 30x58; lett. cm 4,5-4) che reca inciso il seguente testo (fig. 2)⁸:

Terentiae M(arci) filiae
Terentullae
Albini (scil. *uxori*).

Alla r. 1 *T* e *I* montanti. Il testo è accuratamente impaginato secondo un asse centrale.

2 Epigrafe di Terenzia Terentulla

Iscrizione funeraria di una Terenzia Terentulla, figlia di un M. Terenzio e moglie di un personaggio indicato con il solo cognome Albinus, forse perché veniva ricordato con la sua onomastica completa in un'altra iscrizione del sepolcro⁹. Il cognome della donna, raramente attestato, è stato evidentemente formato sulla radice stessa del suo gentilizio mediante aggiunta del suffisso diminutivo *-ulla*: si tratta per Roma della prima attestazione al femminile¹⁰.

In base ai caratteri paleografici e al conciso formulario, ridotto al solo nome della defunta con l'aggiunta del cognome del marito, il documento pare inquadrabile nei primi decenni dell'impero.

note

1 Cfr. per le attestazioni epigrafiche Gregori 2005.

2 Caes., *Bell. gall.*, 1.3; 1.9; 1.18-20; 5.6-7.

Cfr. Chastagnol 1995, p. 23.

3 Chastagnol 1995, pp. 13-16, 44.

4 Per le province gallo-germaniche cfr. le considerazioni di carattere generale e le analisi di dettaglio confluite nel volume curato da Dondin-Payre, Raepsaet-Charlier 2001.

5 Un Postumus figlio di Dumnorix è attestato come magistrato locale della comunità dei Lemovici (Aquitania) nella prima età imperiale: *AE* 1989, 521 = 1991, 1222; cfr. Chastagnol 1995, p. 187; nella stessa Aquitania il nome è documentato nella forma *Dunohorix* (*CIL* XIII 267, da Lugdunum Convenarum).

6 Cito qui qualche esempio per le tre province galliche; in Lugdunense: *Optata Saturnini f.* (*CIL* XIII 2985); in Aquitania: *Saturninus Sabini f.* (*CIL* XIII 75); *Saturnina Taurini f.* (*CIL* XIII 521); *Saturninus Onesti f.* (*CIL* XIII 11017); più numerosi i casi in Belgica: *Saturnina Albini f.* (*CIL* XIII 3398); *Saturninus Secci f.* (*CIL* XIII 3488); *Marullus Saturnini f.* (*CIL* XIII 4698); *Nivalis Saturnini f.* (*CIL* XIII 5820); *Samicius Saturnini f.* (*CIL* XIII 5847); *Saturninus Vegeti f.* (*CIL* XIII 5910).

7 Cfr. Ricci 1996 e più specificamente Ricci 1992; Ricci 2006, pp. 11-33 (per Ispani e Galli a Roma).

8 Già segnalato da Gregori 2009-2010, p. 140.

9 Kajanto 1965, p. 227: si tratta di cognome molto comune e quindi non possiamo avanzare ipotesi sulla famiglia d'appartenenza. In età repubblicana il cognome Albinus contraddistingueva un ramo della famiglia senatoria dei Postumii.

10 Kajanto 1965, p. 171. Finora nell'Urbe si conosceva solo un *C. Caristianus C.f. Col(l)ina Terentullus* (*CIL* VI 10347 = 32317). Un'omonima della nostra defunta è nota da due iscrizioni spagnole menzionanti la stessa donna (*CIL* II 3643, 3645, da Saetabis). Anche nella forma Terentilla il cognome è molto raro: solo in *AE* 1983, 962 (Aradi, Africa proconsolare).